Il Sole 24 ORE
30-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allerta per i consumi Usa: sulle carte di credito tassi già oltre il 20% annuo

06901 06901

I riflessi della stretta

Nel 2019 i valori erano al 14% ma sono poi esplosi dopo i maxi rialzi della Fed

Il maxi rialzo dei tassi di interesse deciso nell'ultimo anno dalle banche centrali ha peggiorato le condizioni di finanziamento di imprese e famiglie. Soprattutto negli Usa, dove la Federal Reserve ha alzato i tassi ufficiali da 0 al 5,25%. Una stretta che sta portando conseguenze negative a cascata sugli americani che hanno un mutuo a tasso variabile. E ancor più sui consumatori che utilizzano le carte di credito andando «in rosso» sul conto corrente: il debito sottostante alle carte è ormai vicino ai mille miliardi di dollari. Il dato più sorprendente è però, stando alle cifre ufficiali Fed, quello relativo al tasso di interesse pagato dai possessori di carte che, in media, ha ormai superato il 20% annuo. Nel dopo pandemia, il tasso era del 14% e si è mantenuto su tali livelli fino a un anno fa quando ha iniziato a salire - in contemporanea ai rialzi della Fed - fino a raggiungere l'attuale 21%.

La tendenza a indebitarsi delle famiglie americane per finanziare i consumi è storicamente superiore a quanto accade in Europa. Ma l'escalation dell'ultimo decennio, complice l'era dei tassi ai minimi, ha avuto dimensioni rilevanti: dai 300 miliardi del 2010 si è passati ai circa 750 miliardi di metà 2021 per arrivare agli attuali 970 miliardi. Un livello che ora, con un tasso di interesse medio del 20%, è destinato a mettere in crisi molte famiglie americane. A livello generale, il rischio per l'economia Usa è che le difficoltà finanziarie dei cittadini portino a una forte frenata dei consumi. E anche da questo canale, c'è chi ipotizza una recessione entro fine anno.

Ma come è possibile che esista un divario così ampio tra tassi ufficiali della Fed al 5,25% e tassi debitori al 20-21% per gli utilizzatori di carte di credito? Secondo gli analisti, solo una piccola parte del gap è spiegata dal normale spread applicato dai finanziatori come accade in tutte le forme di credito al consumo. Nel caso delle credit card, come denunciato a più riprese dalle locali associazioni dei consumatori, si aggiunge un meccanismo opaco di vendita. Spesso la promozione indica un tasso di interesse «civetta», che è quello minimo teorico a carico del consumatore. In effetti il tasso reale, oltre a essere variabile in base all'andamento del tasso di sconto ufficiale, incorpora anche una maggiorazione che dipende dal rating individuale del soggetto finanziato. Molti clienti, secondo le associazioni che li difendono, sono ignari del tasso reale che andranno a pagare. Il suggerimento dei consulenti finanziari è di estinguere il più rapidamente possibile il debito al 20% che è sottostante alle credit card, anche a costo di stipulare un nuovo finanziamento *ad hoc* ma a tasso fisso e a costi minori. La spirale del debito privato rischia di diventare una bolla finanziaria che può scoppiare. E generare, tra l'altro, un drastico calo dei consumi negli Usa.

—**Al.Gr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione ha fatto aumentare il ricorso delle spese a debito: i prestiti per le carte a 1.000 miliardi di dollari

POWELL: POSSIBILI DUE RIALZI FED
«Un' ampia maggioranza del Fomc si aspetta che sarà opportuno aumentare i tassi di interesse due o più volte entro la fine dell'anno». Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, è tornato ieri a parlare da Madrid con toni aspri della politica monetaria Usa: «Il processo per tenere l'inflazione al 2% - ha aggiunto - ha ancora molta strada da fare».

Credito a rischio. Il debito privato Usa può creare una bolla pronta a scoppiare

Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1956 - T.1675